

TRE DOMANDE AL POETA

TONINO GUERRA

Nato da un'idea originale della paesaggista Anna Kauber, la video/intervista “Tre domande al poeta” è stata realizzata in collaborazione con Lucilla Pesce, artista multidisciplinare chiamata per le riprese nell'aprile del 2010. Durante cinque giorni di permanenza a Pennabilli, ospiti varie volte presso la casa del Maestro (la *Casa dei Mandorli*), con Lucilla abbiamo intrapreso la 'scoperta' dei *suoi* luoghi, che lui chiamava "i luoghi dell'anima": posti particolari, generalmente immersi nella natura, che Lui stesso ci incitava a visitare. Santarcangelo di Romagna, la Valmarecchia e Sant'Agata Feltria fra gli altri; la Torre di Bascio e le mura del Castello di Bascio e di Petrella Guidi. Nel video scorrono le immagini riprese in quei luoghi, dove Tonino Guerra viveva e lavorava da alcuni decenni.

Sono ‘musei a cielo aperto’ – vecchi muri diroccati, borghi abbandonati, boschetti e pozzi prosciugati, chiesette pericolanti... E ancora certe piazzette cittadine, luminosi pianori mossi dal vento e facciate screpolate di case disabitate che recano visibili le tracce artistiche del suo passaggio. A contatto con l'ambiente naturale e le “*piccole cose*” la poetica di Tonino Guerra trovava stimolo e nutrimento.

Le sue prime poesie sono state scritte in Germania nel '44-'45, quand'era prigioniero in un campo di concentramento nazista. L'amore per la terra e l'adesione profonda ai valori della civiltà contadina (mondo che il Poeta cantò – come dice Natalia Ginzburg – “in modo memorabile e incomparabile”) hanno influenzato tutta la sua vasta attività letteraria. Non a caso gran parte della sua produzione poetica è scritta in dialetto romagnolo (circostanza che, fra gli altri, aveva incantato fortemente anche Pierpaolo Pasolini). Per questo preciso posizionamento etico e artistico Elsa Morante lo aveva definito “Omero della civiltà contadina”. Con tocco leggero e sublime, attraverso la magia delle parole o l'incanto sospeso dei suoi interventi artistici, il Poeta riusciva a rivelare ai nostri occhi – resi ciechi da una vista spesso frettolosa e superficiale – la sottile bellezza, la complessità e la grandezza nascosti nelle pieghe più semplici e 'umili' dell'esistenza.

Accanto alla feconda attività di poeta e narratore, Tonino Guerra raggiunse riconoscimenti eccezionali come sceneggiatore di oltre cento film dei più noti registi italiani e stranieri. Fra questi ricordiamo Federico Fellini e Michelangelo Antonioni, ai quali fu legato da profonda amicizia.

Tonino Guerra era instancabile nel promuovere idee e a progettare iniziative volte alla tutela e preservazione dell'antica tradizione contadina e dell'amore per la terra, valori che, con grande dolore, vedeva scomparire progressivamente. Nel 1990 il Maestro creava a Pennabilli l'*Orto dei frutti dimenticati*, il primo orto botanico in Italia dove si conservano le specie frutticole non più in commercio e quindi facilmente condannate all'estinzione. Un “museo dei sapori”, come Lui stesso diceva, dedicato ai ragazzi “perché conoscano i sapori che addolcivano il palato dei nonni”.

La conoscenza della sua persona e del suo mondo ci hanno fatto scoprire un approccio alla vita particolare, unico, straordinario e coinvolgente. La passione, l'ironia, la sensibilità e la profondità dello sguardo di Tonino Guerra sulle 'cose del mondo' resterà per sempre nei nostri cuori.

All'alba dei suoi splendidi novant'anni appena compiuti, il Maestro ha fatto un dono immenso, prezioso e gratuito, offrendolo con estrema spontaneità a noi – persone sconosciute – che abbiamo condiviso con Lui un brevissimo percorso di vita, intenso e suggestivo come il battito delle ali di una farfalla.